

4^a DOMENICA DI AVVENTO *Luca 1,26-38*

L'Annunciazione

***Nella notte o Dio noi veglieremo
Con le lampade vestiti a festa
Presto arriverai e sarà giorno.***

Rallegratevi in attesa del Signore.
Improvvisa giungerà la sua voce.
Quando Lui verrà sarete pronti
E vi chiamerà amici per sempre.

Raccogliete per il giorno della vita
Dove tutto sarà giovane in eterno.
Quando Lui verrà sarete pronti
E vi chiamerà amici per sempre.

Orazione iniziale

Signore Gesù, la tua Parola ci ripropone il mistero, antico e sempre nuovo, del tuo amore che si incarna, del tuo dono che non chiede contraccambio, del tuo servizio che si immola sulla croce.

Tu conosci la nostra fragilità, l'incapacità di dare un seguito al messaggio della tua Parola. Concedici la disponibilità di Maria, perché la sua storia di grazia si concretizzi anche attraverso i gesti umili, semplici e disinteressati della nostra collaborazione.

Fa', o Signore che questi giorni di attesa siano contrassegnati dal fervore della preghiera, dal silenzio delle passioni, dalla conversione del cuore, dal desiderio della contemplazione, perché ne la notte santa possiamo proclamare la tua gloria nei cieli ed edificare la pace per gli uomini sulla terra. Amen.

LECTIO

a) Il testo: Lc 1,26-38

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato Grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono

di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà

fine". ³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". ³⁵Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, ne a sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio". ³⁸Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

b) Momento di silenzio: Lasciamo che la voce del Verbo risuoni in noi.

MEDITATIO

a) Domande:

- *Nel sesto mese:* i miei occhi vedono gli angeli con cui Dio viene a visitarmi?
- *Non temere:* i nostri turbamenti nascono da paure e angosce oppure dalla percezione di un mistero che ci sovrasta e ci coinvolge personalmente?
- *Nulla è impossibile a Dio:* Generare è opera di Dio; accogliere, compito dell'uomo. Rendo possibile nella mia vita il concepimento di una vita che viene dallo Spirito di Dio?

b) Chiave di lettura:

v. 26-27 Nel sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Nel sesto mese. Un tempo definito per chi ha letto la pagina precedente, l'incontro dell'angelo Gabriele con Zaccaria nel tempio. Ma per Maria, ignara, questo sesto mese è il suo "oggi". Come per lei anche in noi c'è un oggi che è unico, il luogo dell'invito a entrare in un progetto pensato per noi. Ma quest'oggi non è isolato, è legato ai tempi di altri, ognuno unico e irripetibile, un oggi da incastonare accanto agli altri oggi fino a che la Parola di Dio non si compia. È molto lineare il percorso della grazia. C'è un soggetto ed è Dio. Un termine di riferimento: una vergine. Un tramite: l'angelo Gabriele. Un tempo: il sesto mese. Un luogo: una città della Galilea. Tutto ha un nome: la città si chiama Nazaret. La vergine: Maria. L'uomo cui è promessa: Giuseppe. Tutto ha una collocazione storica ben precisa. Il sesto mese è quello della gravidanza di Elisabetta. La vergine è promessa sposa. Giuseppe è della casa di Davide. Dio non si introduce mai a caso, entra in parametri già esistenti, che sono quelli umani, tracciati da persone che hanno un nome.

v. 28. *Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te*

La parola evangelica: entrando da lei, può celare due significati. Uno: entrando nella sua casa. L'altro: entrando in lei. Allora Maria l'angelo lo ha visto oppure no? Lo ha

visto e lo ha ascoltato. E questo è vero, perché poi tutto si avvera. Lo ha visto con quali occhi? Quelli del corpo o quelli del suo spirito? Il mistero dell'incontro tra l'uomo e Dio non si può spiegare. Avviene e basta. È un incontro che lascia il segno, e qui sta la grandezza dell'evento. La piena di grazia non ha che gli occhi dello spirito, quindi per lei esiste un solo sguardo, quello dello spirito, lo sguardo trasparente del cuore puro che può vedere Dio senza morire.

v. 29. *A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.*

Il turbamento di Maria è lecito. La percezione del suo essere, seppure intessuto di grazia, non le consente di discriminare giudizi tra sé e gli altri, quindi lei non sa di essere piena di grazia, per lei è naturale essere come è, aderire al bene sempre e comunque, a quell'attrazione interiore che la solleva in alto.

v. 30. *L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.*

Il timore di Maria è il trasalire dei piccoli che si sorprendono di essere oggetto di premura da parte di qualcuno di importante. E se questo qualcuno è Dio, quanto grande può essere il timore? Tanto da avvertire tutta la propria piccolezza e che tutto ciò che si possiede è per dono gratuito di amore.

v. 31. *Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

Il progetto divino si svela. Concepire, dare alla luce, chiamarlo. Il Salvatore è già lì, nelle parole dell'angelo. Quale meraviglia! Secoli e secoli di attesa si ritrovano in poche sillabe: Gesù.

vv. 32-33. *Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine*

Quando il Signore si accosta all'uomo per chiamarlo a rendersi partecipe dei suoi pensieri di redenzione, si dice interamente. Ciò che resta oscura è la modalità della cooperazione umana. Perché all'uomo resta la libertà di concretizzare ciò che è il compimento del suo pensiero. Si parte da qui: un figlio "imprevisto". Si arriva qui: il Figlio dell' Altissimo, che siederà sul trono di Davide, e regnerà in eterno. Questi sono i mezzi: la tua persona. Ora sta a te diventare protagonista.

v. 34. *Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".*

E Maria chiede all'angelo il come si realizzerà la volontà di Dio. Non dubita di Dio, sa che la Parola pronunciata da Dio è sempre possibile. Il come riguarda lei, ciò che lei sarà chiamata ad essere. È certa che il suo desiderio e proposito di non "conoscere uomo" resterà tale, perché Dio non annulla i disegni dei suoi figli, tracciati dai loro desideri più autentici. Sa che quel suo disegno sarà a servizio di quel progetto appena ascoltato. Ma non riesce a capire come avverrà. E allora chiede, semplicemente chiede, per compiere esattamente ciò che le è chiesto.

v. 35. *Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.*

L'angelo le spiega. Maria dovrà semplicemente accogliere: perché sarà lo Spirito a scendere in lei, l'Altissimo a stendere la sua ombra, e il Santo nascerà.

vv.36-37. *Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio.*

L'esperienza di Elisabetta, riferita dall'angelo a Maria, non è altro che un'occasione di raccordo con la storia. Maria doveva sapere di Elisabetta, perché entrambe stavano preparando la strada al compimento delle promesse di Israele. Giovanni la voce, Gesù lo Sposo. Il progetto è lo stesso.

v. 38. *Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.*

La risposta di Maria è essenziale: Eccomi. L'attenzione alla Parola pronunciata su di lei è talmente grande che può sentirsi unicamente "serva": strumento utile alla realizzazione concreta del volere del Padre.

Avvenga di me: ... un sì tutt'altro che passivo, un sì consapevole della grandezza del coinvolgimento, un sì talmente grembo da diventare fecondo del volto di Dio in tratti umani.

c) Riflessione:

Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua Parola!

Ecco ... Quale parola più essenziale e carica di vita? Non ci sono parole che si addicano all'uomo quanto questo star lì, vigili, a trattenere il respiro per non lasciar andare nulla di quanto il mistero sta partecipando di Sé.

Avvenga ... la scelta di Dio è degna di accoglienza, ma richiede il silenzio profondo di tutto il proprio essere: avvenga di me ... Maria sa di non essere protagonista, ma serva della volontà divina; appartiene a quella schiera di servi che Gesù chiamerà amici: un servo non sa quello che fa il suo padrone. E invece chi è amico sì. Tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. L'ombra dello Spirito che stende la tenda della presenza su una creatura tanto bella per la sua disponibilità sussurrerà i segreti arcani dell'Eterno. E il tempo che continuerà ad andare per tracciare sempre nuovi percorsi di grazia diventerà colmo fino a trasbordare quando il Figlio di Dio vedrà la luce di uno spazio infinitamente piccolo per la sua potenza, lo spazio del limite e della contingenza. Maria, prima culla della Parola ineffabile, primo abbraccio della luce veniente, non possiede altro tesoro che la sua umiltà: cavità che raccoglie pienezza, piccolezza che chiama infinito, limite amato che richiede abbraccio di infinito.

ORATIO

1 Samuele 2,1-10:

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.
Non c'è santo come il Signore,
non c'è rocca come il nostro Dio.
L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.
Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra;
darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia.

CONTEMPLATIO

Signore, che il soffio lieve del silenzio, quale vento di grazia, porti via tutte le voci e i rumori che via via mi allontanano dal cuore del mio esistere. La scia luminosa del tuo passaggio inebri del tuo profumo l'aria in cui vivo abitualmente perché non cerchi che te. E quando le sillabe ruminare della Scrittura, insieme agli eventi portati come memoria di incontro, diventeranno fibre della mia carne, il mondo ti vedrà ancora, vedrà il tuo volto nei lineamenti della carne che io ti darò. I confini del mio esserci racconteranno i prodigi della tua potenza, se non tenterò inutilmente di fuggirli o allargarli, ma li amerò come definizione della mia unicità umana. Arriverò allora a pensare le tue parole, a parlare le tue parole, ad agire le tue parole, perché, non fuggendo più me stesso, ti avrò incontrato dove eri: nelle profondità del mio limite umano, nella mia interiorità e solitudine esistenziale, lì dove amore donato genera amore dono e crea ponti di comunione. AMEN.

APPENDICE

(p. Ermes Ronchi) La radice della fede è nella gioia

Tra pochi giorni è Natale. E ci sentiamo ancora una volta impreparati. La liturgia allora ci prende per mano e ci accompagna, additando colei che meglio ha vissuto l'attesa di Dio: santa Maria. Con lei come modello, di colpo capiamo che cosa è il Natale: non il ricordo di un fatto storico accaduto in quel tempo, ma l'accoglienza di un fatto che avviene ora: l'incarnazione di un Dio che già germina in me.

Il Vangelo dell'annunciazione comincia con sette nomi propri (sette è il numero della completezza) di luoghi e persone che affollano la pagina di Luca e mostrano che il venire di Dio coinvolge la totalità della vita. Maria è così importante perché è il punto di incontro tra Dio e la materialità della nostra vita.

«L'angelo entrò da lei», nella sua casa: un giorno qualunque, in un luogo qualunque, un annuncio consegnato nell'intimità, nella normalità di una casa. È nella casa che Dio ti sfiora, ti tocca. Lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime, quando dici alle persone che ami parole che si sognano eterne. È così bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle Cattedrali, o in giorni speciali, ma soprattutto nella vita comune! Come nella Messa il sublime confina con una tovaglia, un calice e un pane, così nella casa l'immenso si insinua nelle piccole cose finite di ogni giorno.

La prima parola dell'angelo è kaire, gioisci, sii felice; non dice: «fai, alzati, inginocchiati, prega»; solo: «gioisci». Il primo Vangelo è lieta notizia e precede qualunque tua risposta. La fede ha radice nella gioia. Il perché della gioia è detto con la parola successiva: «piena di grazia», riempita della vita di Dio, sei amata teneramente, gratuitamente, per sempre. Ecco il nome di Maria: «amata per sempre». Il mio nome.

L'angelo aggiunge: Il Signore è con te. In questa mia vita inadeguata il Signore è con me. In questa mia vita distratta e invasa, il Signore è ancora con me. L'angelo fa eco all'antica parola: sono stato con te, dovunque sei andato. Parole di un Dio innamorato, che nessuna creatura potrà mai dirti, per quanto ti ami; nessuno può affermare: sono stato con te, dovunque, sempre. Nessuno sarà con me dovunque io andrò. Nessuno è stato con me in tutti i passi che ho compiuto, che ho perduto, che ho ritrovato, Dio solo. E quando Gesù lascerà i suoi, l'ultima parola sarà eco della prima: Io sarò con voi tutti i giorni, fino al consumarsi del tempo, al compiersi dell'incarnazione.

(don Bruno Maggioni) Dall'amore gratuito il più bello dei sì.

Dopo un'annotazione riguardante il tempo e il luogo, Luca presenta brevemente i personaggi. Gabriele, l'inviato di Dio, un nome che significa «Dio si è mostrato forte». Maria è un nome comune, di significato incerto. Null'altro si dice. Il narratore non concede distrazioni. L'attenzione deve fermarsi non sulle due figure, ma sul loro dialogo.

«Kaire» Il verbo greco significa «gioisci» "rallegrati". Maria è chiamata per una missione, ma prima è invitata alla gioia. «Piena di grazia» è la traduzione comune. Ma forse sarebbe meglio tradurre «amata gratuitamente». Il verbo greco è un participio passivo: un modo ebraico di indicare Dio senza nominarlo, per rispetto. Ed è al tempo perfetto, un tempo verbale greco che dice la continuità e la permanenza. «Amata gratuitamente da Dio e per sempre»: questa è la traduzione più esatta. «Il Signore è con te»: essere con noi è il nome che Dio ha rivelato a Mosè. Essere amato gratuitamente è il nome dell'uomo davanti a Dio, essere con noi è il nome di Dio davanti all'uomo. Quando Dio chiama qualcuno per farne uno strumento di salvezza, non soltanto lo chiama per nome, ma gli dà un nome nuovo, capace veramente di esprimere la sua identità e la sua vocazione. Per Maria il nome nuovo è «amata gratuitamente e per sempre da Dio». Questo nome nuovo di Maria dice immediatamente la gratuità e la fedeltà dell'amore di Dio, radice di ogni corretta comprensione di Dio, dell'uomo e del mondo. Di questa radice Maria è l'icona luminosa e trasparente. E questo è già la lieta notizia del Natale.

L'evangelista la chiama «Maria» e l'angelo «amata gratuitamente». Rispondendo, Maria chiama se stessa «serva»: «Eccomi, sono la serva del Signore». Grazia e servizio, in questi due termini è racchiusa tutta la comprensione cristiana dell'esistenza. Il dono ricevuto continua a farsi dono.

Maria risponde alle parole dell'angelo con pieno assenso, ma l'assenso è preceduto dalla perplessità e dal turbamento e, poi, da una domanda esplicita: «come è possibile?». Può sembrare curioso, ma è bellissimo: la prima parola di Maria rivolta a Dio è una domanda: La fermezza e la totalità dell'assenso non escludono la domanda. In conclusione: il racconto dell'Annunciazione ci mostra due fedeltà: la fedeltà di Dio che mantiene la promessa fatta a Davide (il dono) e la fedeltà di Maria che accoglie la parola di Dio con una disponibilità totale e definitiva (la risposta).